



Carcere e legalità costituzionale: a Firenze il confronto promosso da UCPI.

La crisi dell'esecuzione penale investe le fondamenta dello Stato di diritto. Le condizioni inumane e degradanti nelle quali vivono le persone detenute impongono una risposta collettiva, capace di restituire effettività ai diritti garantiti dagli articoli 2, 3, 13 e 27 della Costituzione e dall'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Con questo obiettivo, l'Unione delle Camere Penali Italiane promuove a Firenze, il prossimo 19 settembre, una giornata di confronto tra Accademia, Avvocatura, Magistratura e Politica dal titolo "Lo Stato generale dell'esecuzione penale – anatomia di un disastro e possibili soluzioni".

L'aumento costante delle presenze, il sovraffollamento strutturale, la carenza di personale e di spazi per il trattamento, i suicidi, gli atti di autolesionismo e le tensioni quotidiane negli istituti descrivono un sistema che ha compromesso la propria funzione rieducativa e non assicura neppure le condizioni minime di rispetto della persona.

Il raffronto europeo rende questa realtà ancora più drammatica: l'Italia presenta uno dei tassi di suicidio più bassi nella popolazione generale, mentre nelle carceri il dato raggiunge circa il doppio della media europea. Una distanza che rivela il fallimento strutturale dell'esecuzione penale e l'incapacità dello Stato di garantire condizioni detentive rispettose della dignità umana.

Il confronto si terrà a pochi giorni dall'udienza del 22 settembre davanti alla Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi sulla possibilità di differire l'esecuzione della pena quando la detenzione risulti incompatibile con il nucleo essenziale dei diritti fondamentali.

L'Unione parteciperà al giudizio quale *amicus curiae*: indipendentemente dal suo esito, sarà un passaggio decisivo per misurare l'adeguatezza degli strumenti di cui l'ordinamento dispone per impedire l'esecuzione di pene contrarie al senso di umanità.

La scelta di Firenze richiama una vicenda emblematica delle distorsioni del sistema. La nota del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, successiva al sequestro giudiziario di alcuni locali del carcere di Sollicciano, esprime un rovesciamento dell'ordine dei valori che deve orientare l'azione pubblica: le esigenze organizzative dell'Amministrazione non possono prevalere sulla salute, sulla legalità della pena e sull'obbligo di assicurare condizioni di detenzione conformi alla Costituzione e alla Convenzione europea.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it – www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



La violazione dei diritti in carcere non può essere accettata come ordinaria amministrazione. La dignità umana segna un confine che il potere punitivo dello Stato non può oltrepassare: ogni cedimento compromette, insieme ai diritti delle persone detenute, la qualità democratica dell'intero ordinamento.

La giornata fiorentina intende tradurre questa consapevolezza in proposte concrete. Il contributo della scienza giuridica, dell'esperienza giudiziaria e della cultura dell'Avvocatura penalista confluirà in un documento programmatico da sottoporre al Parlamento e al Governo per ricondurre l'esecuzione penale entro i limiti della legalità costituzionale.

In questa prospettiva, UCPI valuta positivamente la recente approvazione della disciplina che amplia l'accesso alla detenzione domiciliare nei casi particolari per le persone tossicodipendenti e alcolodipendenti, estendendolo alle pene detentive non superiori a otto anni, anche residue e congiunte a pena pecuniaria. La valorizzazione dei percorsi terapeutici restituisce rilievo alla finalità rieducativa, ma richiede investimenti adeguati nelle comunità, il potenziamento della magistratura di sorveglianza e un'applicazione giudiziaria che non ne vanifichi la portata attraverso formalismi e interpretazioni restrittive. Senza misure strutturali contro il sovraffollamento e il superamento delle politiche esclusivamente carcerocentriche, anche le riforme condivisibili rischiano di produrre effetti insufficienti.

L'iniziativa dà continuità all'impegno di sensibilizzazione sul dramma delle carceri profuso da sempre dall'Unione a sostegno degli ultimi, dei più fragili e dimenticati tra le persone che compongono la nostra società. Le Camere Penali territoriali sono state chiamate a raccogliere contributi e proposte per i lavori del 19 settembre.

Difendere la legalità costituzionale della pena significa difendere lo Stato di diritto.

Roma, 3 settembre 2026

La Giunta